

# La crisi delle metropoli

Intervista **Giuseppe De Rita**

## «Roma come Napoli città senza visione»

► «Se anche avessimo più soldi non sapremmo che cosa farci»    ► «Dovremmo creare relazioni forti a partire da quella tra le aree urbane»

**Marco Esposito**

**Problemi d'integrazione, di sicurezza, ma anche di semplice manutenzione e gestione dei servizi in occasione di un allarme meteo... Non è che le metropoli come Roma e non solo hanno esaurito la spinta propulsiva?**

«Non tutte le città sono in crisi - risponde Giuseppe De Rita, sociologo e fondatore del Censis, il più noto osservatorio sui mutamenti della società italiana - ci sono città come Roma che con l'andare del tempo diventano autoreferenti e vivono di se stesse e altre, come Milano, che hanno relazioni profonde con l'entroterra. Milano interagisce con Torino, con il Lombardoveneto. Addirittura ci sono pacchetti turistici che vendono insieme Bologna e Milano».

**Che Milano funzioni e Roma arranchi è un dualismo non nuovo nella storia italiana, in verità.**

«Non c'è dubbio ma il fenomeno si sta accentuando. Roma era e resta l'idea di una città circondata da mura, con una sua cinta urbana, i suoi monumenti. Città così prima decadono e dopo degradano. E la Capitale sta degradando». **Eppure osservate da lontano, penso alla visione europea del Corridoio Scanmed, Roma e Napoli sono una coppia di metropoli da otto milioni di abitanti, la maggiore area urbana lungo il principale**

**asse Nord-Sud del continente, quello che dalla Scandinavia arriva a Malta. Cos'è che non ci permette di valorizzare tale punto di forza?**

«Entrambe le città hanno la maledizione, più Roma che Napoli direi, di essere se stesse e basta. Roma crede di bastarsi per la presenza del Papa, del primato pontificio. Ha difficoltà persino nell'avere relazioni con i Castelli romani, che sono a cinque chilometri. Oppure si accontenta di avere rapporti con Rieti o con Viterbo. Invece proprio con Napoli potrebbe nascere la prima relazione forte, che unisca le straordinarie energie delle due metropoli. Ma non se ne vede alcun segnale.



**MILANO HA UNA RETE CON TORINO E IL LOMBARDO-VENETO E OFFRE PACCHETTI TURISTICI IN SINERGIA CON BOLOGNA**

Noi romani riteniamo di essere un mondo a parte. E, per quanto possa vedere, lo stesso vale per voi napoletani».

**La presenza di comunità immigrate, nonostante le difficoltà di integrazione, non è un passo in direzione di**

**un'apertura internazionale?**

«Chi entra in una città e si incardina non rappresenta di per sé una relazione. Un quartiere di marocchini, rumeni o bulgari non è una relazione o, se vogliamo, è una relazione primordiale. C'è chi li vorrebbe ammazzare e chi abbracciare ma una relazione di qualità è fatta di rapporti economici, finanziari, culturali. Un imprenditore marchigiano che per una consulenza finanziaria si reca a Milano rappresenta una relazione». **Se questo è il quadro, come si cambia rotta?**

«È difficile. Ci vuole un atteggiamento della società, non solo di chi amministra una città, che pensi in grande, che punti a costruire una rete diffusa di relazioni economiche e sociali. E invece non stringiamo rapporti con Barcellona o con Londra nonostante i nostri figli, spesso,



**PENSIAMO DI ESSERE UN MONDO A PARTE NON STRINGIAMO RAPPORTI CON LONDRA O BARCELLONA MA I NOSTRI FIGLI SONO LÀ**

siano lì a studiare o a lavorare.

Assurdo. Per una città con meno storia, come Milano, guardare oltre se stessi e costruire un reticolo è più facile».

**Solo un problema di mentalità?**

«Mi sento profondamente romano e io stesso, prima di dormire, leggo due o tre sonetti del Belli. Siamo innamorati della Roma che c'era, di una Roma che com'è inevitabile non c'è più. Napoli, in questo, è già diversa. La vostra città ha sempre avuto maggiori rapporti internazionali per la presenza del porto e non solo, anche se talvolta tramite una relazione

coatta, subita, con la storia. Il napoletano doc è meno chiuso del suo equivalente romano. Tra Roma e Napoli non ho dubbi su quale sia la città più vitale».

**Le metropoli non sono diventate troppo complesse e costose da gestire? In fondo, con la rete, ogni punto può sentirsi centrale e il modello urbano può essere superato.**

«Ripeto: non credo alla fine della città e non vedo segnali in tale direzione nel mondo ma è evidente la crisi di un certo modello autoreferenziale di città. I bilanci di Roma o Napoli in effetti non sono gran cosa ma

anche Torino ha avuto bilanci in rosso brutali dopo le Olimpiadi; tuttavia poi si sono rimessi in riga».

**Le regole contabili, in verità più per Napoli che per Roma, hanno messo in difficoltà le due città, non crede?**

«A me, devo dire, non scandalizza il bilancio in rosso di Roma o di Napoli ma la mancanza di visione, a partire dalla difficoltà di creare un dialogo, una relazione, fra le due metropoli. Sa cosa penso? Che se anche avessimo i soldi non sapremmo che farci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

